REPUBBLICA ITALIANA

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE DELL'AGRICOLTURA,
DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA MEDITERRANEA

DIPARTIMENTO REGIONALE DELLO SVILUPPO RURALE E TERRITORIALE
AREA 3 - PROGRAMMAZIONE, INNOVAZIONE E SUPPORTO ALLO SVILUPPO
U.O. 1 - Pianificazione forestale e infrastrutturale, innovazione e filiera legno

PROGRAMMA REGIONALE DEGLI INTERVENTI SELVICOLTURALI E INFRASTRUTTURALI ANNO 2019

Legge Regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i
Legge 21 novembre 2000, n. 353 e s.m.i

Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale
Tel. 091 7077401 - Fax 091 9828984
dip.aziendaforeste@pec.regione.sicilia.it; dipartimento.azienda.foreste@certmail.regione.sicilia.it

PREMESSA

Il settore forestale va assumendo sempre più importanza nel contesto di una società globalizzata. La ragione di tale importanza è da ricondursi ad una maggiore consapevolezza diffusa della necessità di tutelare, migliorare e valorizzare le risorse naturali la cui disponibilità non è illimitata.

Infatti, il recente D. Lgs. 34/2018 "*Testo unico in materia di foreste e filiere forestali*", che reca norme fondamentali volte a garantire l'indirizzo unitario ed il coordinamento nazionale in materia di foreste e filiere forestali, nel rispetto degli impegni assunti a livello internazionale ed europeo, sancisce il principio che la Repubblica riconosce il patrimonio forestale naturale come parte del capitale naturale nazionale e come bene di rilevante interesse pubblico da tutelare e valorizzare per la stabilità e il benessere delle generazioni presenti e future.

La superficie forestale in Sicilia, in base ai dati dell'Inventario Forestale Regionale, **ammonta a 515.580 ettari** che comprende, oltre alle aree boscate propriamente dette, i territori occupati da vegetazione arborea o arbustiva: foreste, boscaglie, macchia, arbusteti e formazioni molto rade, i pascoli, ma anche gli impianti di arboricoltura da legno, i boschetti e le formazioni forestali lineari estranei al contesto forestale.

Tale superficie è circa il 20% del totale regionale e al 5% di quello nazionale. **I boschi alti**, o boschi in senso stretto, rappresentano circa la metà della superficie forestale siciliana, per un'estensione complessiva di **258.502 ettari;** la maggior parte di essi occupa i versanti dei principali rilievi montuosi dell'Isola: le Madonie, i Monti Nebrodi, i Peloritani, l'Etna, ma anche i Monti Sicani e rilievi dell'entroterra palermitano.

La distribuzione della superficie dei boschi alti per province evidenzia forti diversità: il 68% si distribuisce tra le province di Messina (81.825 Ha), Catania (43.627 Ha) e Palermo (51.325 Ha), mentre tra le rimanenti solo Enna (22.383 Ha) presenta estensioni di un certo rilievo.

La ripartizione dei boschi alti in categorie forestali conferma la significativa incidenza dei rimboschimenti, che da soli rappresentano oltre il 36% della superficie con circa 93.646 Ha; ad essa segue la categoria dei querceti di rovere e roverella (22.728 Ha), leccete (17.086 Ha), sugherete (14.732 Ha), faggete (14.173 Ha), castagneti (9.353 Ha). In generale, si tratta di boschi che hanno una significativa valenza protettiva. Tra le altre categorie che verosimilmente non derivano da impianto, si osserva una prevalenza dei querceti di rovere e roverella, seguiti a notevole distanza da cerrete e leccete e poi, ancora, da sugherete e faggete.

In Sicilia, come del resto a livello nazionale, le formazioni forestali ricadono prevalentemente su terreni di proprietà privata (333.815 Ha). Più in dettaglio, le superfici di proprietà privata sono quasi sempre riferibili a proprietà individuali, mentre tra le proprietà di tipo pubblico prevalgono quelle Regionali, ma sono abbastanza rappresentate anche le proprietà Comunali (60.291 Ha).

Il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, articolato in strutture intermedie centrali e periferiche, le cui competenze derivano in virtù dei processi di riorganizzazione dell'Amministrazione regionale ex art. 34 della L.R. 9/2013 ed ex art. 49 della L.R. 9/2015, e successivo D.P. Reg. 12/2016, è il soggetto pubblico che svolge, in modo esclusivo, le azioni necessarie per la prevenzione diretta dagli incendi, conservazione, tutela, gestione e miglioramento del patrimonio boschivo demaniale e quello affidato in gestione, assicurando alla collettività i servizi ecosistemici prodotti dai complessi forestali.

Tale compito si estrinseca attraverso la programmazione e l'attuazione di interventi operativi, in amministrazione diretta, nelle aree demaniali o comunque gestite, costituite in buona parte dalla categoria inventariale dei boschi, che ammontano **a circa 156 mila ettari di superficie demaniale forestale** e circa **16,8 mila ettari di superfici gestite in convenzione** ex art. 14 lett. b della L.R. 16/1996 e s.m.i.; le suddette aree comprendono le **26 Riserve Naturali affidate in gestione** nelle quali ricadono parte delle superfici di 64 siti Natura 2000.

L'art. 13 della legge regionale 16 aprile 1996, n. 16, testo coordinato alla legge regionale n. 13/1999 e alla legge regionale n. 14/2006, stabilisce che per la "*gestione del patrimonio boschivo, tutti i soggetti pubblici e privati operano, di norma, sulla base di piani di gestione forestale sostenibile*". Il Piano di Gestione Forestale (PGF), come riconosciuto a livello universale, costituisce infatti lo strumento esclusivo per la pianificazione sostenibile degli interventi cui sottoporre i soprassuoli forestali, deve essere conforme agli indirizzi ed agli obiettivi del Piano Forestale Regionale e, più in generale, con quelli della politica forestale regionale.

A tale riguardo si deve purtroppo rilevare che la Regione Siciliana ha accumulato enormi ritardi nell'applicazione della norma e non si è ancora dotata di questo strumento di pianificazione, ad eccezione di 5 PGF, redatti ed approvati nell'ambito del Progetto Europeo Life "ResilForMed" e per superfici forestali limitate.

Pertanto negli ultimi due anni questo Dipartimento ha emanato precise disposizioni alle Strutture periferiche ed ha posto in essere delle azioni tese ad accrescere e migliorare la pianificazione forestale regionale, con particolare riferimento ai complessi boscati di competenza, anche alla luce delle risorse finanziarie disponibili sul PSR Sicilia 2014-2020, nonché all'adozione delle buone pratiche e delle azioni definite nell'ambito del citato Progetto Life "ResilForMed - *Resilienza dei boschi ai cambiamenti climatici*".

Nel contempo il Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale ha provveduto all'elaborazione delle "*Linee guida per la redazione dei piani di gestione forestale (PGF*)" che, a seguito dell'iter istruttorio espletato, sono state approvate con D.A. n° 85/gab del 14/12/2016. Successivamente sono state elaborate ed approvate le *"Linee guida per la redazione del piano degli interventi infrastrutturali e di prevenzione incendi boschivi"*, al fine di favorire investimenti con fondi UE, finalizzati alla salvaguardia e alla fruizione dei complessi boscati, nelle more della redazione dei PGF.

Il presente Programma Regionale, redatto anche in virtù delle competenze attribuite al Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale dal D.P. Reg. 12/2016, ha la finalità di programmare a livello regionale tutti gli interventi selvicolturali e infrastrutturali per l'anno 2019, con l'obiettivo generale di perseguire una gestione sostenibile e salvaguardia del patrimonio forestale demaniale e delle aree comunque affidate in gestione al Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale.

Il presente documento programmatico, stanti le criticità sopra evidenziate, è stato quindi redatto sulla scorta delle approfondite conoscenze del territorio e dell'esperienza ultradecennale maturata da parte del personale del Dipartimento, nel rispetto degli indirizzi e/o delle priorità definite dal "Piano Forestale Regionale", nonché dalle "Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale, dal "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione", dal "Piano di Assetto Idrogeologico" e dal "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni", (in corso di approvazione), nonché dagli altri strumenti di pianificazione territoriale.

STRATEGIA FORESTALE REGIONALE E INDIRIZZI DEL PIANO FORESTALE REGIONALE

La strategia forestale regionale nel tempo ha subito delle modifiche: a partire dal secondo dopoguerra e fino agli anni ’70, gli investimenti pubblici miravano all’ampliamento delle superfici boscate e alla demanializzazione di boschi e terreni privati, determinando un notevole incremento del patrimonio forestale demaniale. Le priorità dell’epoca erano legate alla protezione del suolo, all’aumento della superficie boscata e all’occupazione della manodopera.

Negli anni ’80, a seguito dell’emanazione della legge regionale n. 98/1981 e s.m.i., fu attuata con lungimiranza una politica a favore della tutela delle aree naturali ad elevata valenza ecologica.

Tale norma ha disciplinato in maniera organica e sistematica la materia di protezione di aree caratterizzate da particolare pregio naturalistico, ed inoltre costituì, *ex lege*, tre parchi regionali e numerose riserve di interesse regionale.

Un impianto normativo che ha mantenuto inalterata la sua struttura originaria e originale e che ha subito solo poche modifiche, soprattutto dopo l’emanazione della L. n. 394/91 che ha introdotto, a livello nazionale, la disciplina quadro in materia di aree protette.

Dalla fine degli anni ’90 ad oggi, la strategia forestale regionale mira alla gestione sostenibile del patrimonio forestale, alla conservazione della biodiversità, all’aumento della resilienza dei boschi ai cambiamenti climatici, alla lotta alla desertificazione, alla certificazione forestale, al fine di assicurare alla collettività i servizi ecosistemici prodotti dai complessi forestali.

La Regione Siciliana, attraverso il primo **Piano Forestale Regionale 2009-2013**, oggi in corso di aggiornamento, ha definito quindi la politica regionale e quindi la strategia da attuare, che tende necessariamente a contribuire, in un contesto di cooperazione, al raggiungimento degli obiettivi definiti in ambito nazionale, ma anche recepire in un ambito territoriale più vasto gli obiettivi individuati a livello comunitario ed internazionale.

La politica forestale regionale, attraverso una gestione sostenibile del patrimonio forestale, mira anche a garantire il ruolo polifunzionale svolto dalle foreste. E’ il caso di ricordare che i boschi sono fonte di beni e servizi che producono esternalità positive per i cittadini, in termini di salute, qualità della vita, ma anche luogo di svago, occupazione, reddito, tutela del suolo, delle risorse idriche, ecc…, nonché di conservazione della biodiversità animale e vegetale. Solo attraverso una corretta e multifunzionale gestione del bosco, possono essere garantite, anche per le future generazioni, tutte le funzioni del patrimonio forestale regionale che necessariamente dovrà essere ulteriormente ampliato.

Tale risorsa, costituisce altresì la base per lo sviluppo della complessa filiera foresta-legno, articolata nelle sue sottofiliere, che rappresenta una grande opportunità di sviluppo per la Sicilia, con particolare riferimento all’uso del legno per fini energetici.

La strategia forestale della Regione Siciliana viene attuata, altresì, attraverso il “**PSR Sicilia 2014-2020**” che finanzia gli interventi nel settore forestale, nonché con il **“Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione**”, **revisione 2018**, che definisce gli indirizzi per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale e difesa dagli incendi boschivi, nel quale sono altresì dettagliati gli interventi di “*prevenzione diretta*”, ovvero quelle attività che agiscono sui fattori predisponenti e sui fattori che possono permettere il controllo del fronte di fiamma entro limiti accettabili.

Più in particolare, il **Piano Forestale Regionale (PFR)**, che si fonda su **quattro linee operative** autonome e al tempo stesso complementari, indica la strategia, gli obiettivi, nonché gli indirizzi da attuare durante il periodo di vigenza del Piano. Quindi, esso risponde alla precisa esigenza di definire la strategia regionale nel settore forestale, su cui incardinare le politiche di intervento, direttamente correlate agli obiettivi, ognuna delle quali è perseguibile attraverso l'applicazione di una o più azioni, mirate al raggiungimento di parte, di uno o più obiettivi.

Le suddette azioni sono distinte in:

- ♣ Conoscitive, sono le azioni mirate alla produzione di “sapere”, colmando le lacune informative o mettendo a disposizione dei soggetti interessati i materiali prodotti.
- ♣ Strategiche, sono azioni mirate alla regolamentazione, definiscono le modalità di intervento o assegnazione di risorse.
- ♣ Territoriali, sono le azioni con effettive ricadute sul patrimonio forestale in termini di incremento, gestione e manutenzione.

Le quattro linee operative sono:

1) La prima linea interessa la rinaturalizzazione dei sistemi forestali semplificati, ovvero favorire l'evoluzione dei soprassuoli verso sistemi in cui i meccanismi di organizzazione relazionale tra tutte le componenti biotiche, e tra queste e l'ambiente fisico, raggiungano un elevato livello.
2) La seconda linea riguarda la gestione sostenibile dei boschi cedui.
3) La terza linea è legata allo sviluppo dell'arboricoltura da legno che, oltre a dare un contributo a risolvere l'attuale sfida dell'approvvigionamento di biomassa a scopi energetici, può contribuire allo sviluppo dell'economica dell'Isola.
4) La quarta linea prevede la coltivazione e l'ordinamento dei sistemi forestali naturali e subnaturali per conservarne o aumentarne l'efficienza funzionale e accrescerne la diversità.

Dunque, il PFR, che rappresenta lo strumento principale e strategico della politica forestale regionale, assume una notevole rilevanza per la definizione delle politiche di intervento da attuare, ma al contempo costituisce il documento cardine per la gestione del patrimonio forestale dell'Isola.

Il PFR si propone, altresì, di implementare a livello locale la gestione forestale sostenibile in base ai "Criteri generali di intervento" indicati nel decreto del Ministero dell'Ambiente DM 16-06-2005:

- mantenimento e appropriato sviluppo delle risorse forestali e loro contributo al ciclo globale del carbonio;
- mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale;
- mantenimento e promozione delle funzioni produttive delle foreste (prodotti legnosi e non);
- mantenimento, conservazione e adeguato sviluppo della diversità biologica negli ecosistemi forestali;
- mantenimento e adeguato sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (in particolare suolo e acqua);
- mantenimento di altre funzioni e condizioni socio-economiche.

Tutto ciò implica pertanto un nuovo approccio rispetto al passato, un diverso uso delle conoscenze, una maggiore consapevolezza. Oggi si tende alla selvicoltura sistemica che ha per oggetto lo studio, la coltivazione e l'uso del bosco, un sistema biologico autopoietico, estremamente complesso, in grado di perpetuarsi autonomamente e capace di assolvere molteplici funzioni. La selvicoltura sistemica è una "selvicoltura estensiva", in armonia con la natura, una selvicoltura configurabile con l'attività che l'uomo svolge come componente essenziale del sistema bosco.

Le sue finalità sono:

a. il mantenimento del sistema bosco in equilibrio con l'ambiente;
b. la conservazione e l'aumento della biodiversità e, più in generale, della complessità del sistema;
c. la congruenza dell'attività colturale con gli altri sistemi con i quali il bosco interagisce.

Dunque, secondo tali criteri, l'uso e il prelievo di prodotti non possono superare la velocità con la quale la risorsa bosco si rigenera, non possono intaccare le potenzialità evolutive del sistema e non devono ridurre la biodiversità.

Al riguardo anche il PFR detta precisi indirizzi; questo, recependo i principi degli accordi internazionali nonché della politica forestale nazionale, si pone i seguenti obiettivi:

1) Miglioramento delle condizioni ambientali: attraverso il mantenimento, la conservazione e lo sviluppo delle funzioni protettive nella gestione forestale (miglioramento dell'assetto idrogeologico e tutela delle acque, conservazione del suolo, miglioramento del contributo delle foreste al ciclo globale del carbonio).

2) Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente: per favorire il mantenimento della salute e vitalità dell'ecosistema forestale, e la tutela dell'ambiente, attraverso la conservazione e l'appropriato sviluppo della biodiversità negli ecosistemi forestali.

3) Conservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive: per rafforzare la competitività della filiera foresta-legno-prodotti legnosi attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni

produttive delle foreste, sia dei prodotti legnosi sia non legnosi, e attraverso interventi tesi a favorire il settore della trasformazione e utilizzazione della materia prima legno.

4) Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche locali: per lo sviluppo del potenziale umano e una maggiore sicurezza sui luoghi di lavoro, attraverso l'attenta formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la gestione ordinaria del territorio in grado di stimolare l'occupazione diretta e indotta, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle amministrazioni locali, l'incentivazione di iniziative che valorizzino la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

Il PFR definisce 20 politiche di intervento da perseguire durante il periodo di vigenza; la singola politica è funzionale al raggiungimento di parte di uno o più obiettivi.

Le politiche di intervento del PFR sono le seguenti:

01. Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale
02. Prevenzione e lotta agli incendi boschivi e di vegetazione ed alle fitopatie
03. Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette
04. Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno
05. Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale
06. Gestione dei rimboschimenti esistenti
07. Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione
08. Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico
09. Incremento della produzione di biomasse combustibili
10. Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale
11. Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica
12. Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata
13. Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale
14. Gestione dei pascoli per la valorizzazione del patrimonio zootecnico e per la difesa dei boschi
15. Gestione della fauna selvatica
16. Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali
17. Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale
18. Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera
19. Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico
20. Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale

Tab. 1 - Contributo delle singole politiche di intervento al raggiungimento degli obiettivi

	OBIETTIVO			
POLITICHE DI INTERVENTO	1. Miglioramento delle condizioni ambientali	2. Tutela, conservazione e miglioramento del patrimonio forestale esistente	3. onservazione e adeguato sviluppo delle attività produttive	4. Conservazione e adeguato sviluppo delle condizioni socio-economiche
Miglioramento del livello conoscitivo, di tutela e di gestione del settore forestale regionale		**X**	**X**	**X**
Prevenzione e lotta agli incendi boschivi ed alle fitopatie	**X**	**X**	**X**	
Gestione del patrimonio forestale nelle aree protette	**X**	**X**		**X**
Ampliamento della superficie forestale e piantagioni da legno	**X**		**X**	**X**
Gestione, indirizzo e controllo della produzione di materiale di propagazione forestale	**X**	**X**	**X**	
Gestione dei rimboschimenti esistenti	**X**	**X**	**X**	
Prevenzione e mitigazione del rischio di desertificazione	**X**	**X**		
Incremento della capacità di fissazione del carbonio atmosferico	**X**	**X**		
Incremento della produzione di biomasse combustibili			**X**	**X**
Conservazione e miglioramento della biodiversità forestale	**X**	**X**		
Gestione del patrimonio forestale di proprietà pubblica	**X**	**X**		**X**
Gestione del patrimonio forestale di proprietà privata	**X**	**X**	**X**	**X**
Gestione orientata dei boschi di particolare interesse turistico-ricreativo e storico-culturale		**X**		**X**
Gestione dei pascoli per la valorizzazione del patrimonio zootecnico e per la difesa dei boschi	**X**	**X**	**X**	
Gestione della fauna selvatica	**X**	**X**		
Interventi di bonifica montana e sistemazioni idraulico-forestali	**X**	**X**		
Sviluppo delle produzioni forestali legnose e certificazione forestale			**X**	**X**
Sviluppo delle produzioni forestali non legnose in una prospettiva di filiera			**X**	**X**
Sviluppo delle attività di turismo ambientale e naturalistico			**X**	**X**
Sviluppo del potenziale umano e sicurezza sui luoghi di lavoro nel settore forestale			**X**	**X**

Il presente "***Programma regionale degli interventi selvicolturali e infrastrutturale per l'anno 2019***" in modo completo e sintetico, dopo aver analizzato il territorio a livello provinciale, nonché il patrimonio forestale a vario titolo gestito, riporta gli interventi selvicolturali e infrastrutturali da realizzare ed il relativo fabbisogno di risorse finanziarie.

In tale contesto, particolare attenzione viene posta all'attività di prevenzione diretta degli incendi boschivi e di vegetazione, i cui indirizzi sono esplicitati nel "*Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva per la difesa della vegetazione contro gli incendi*", previsto dall'art. 3 della Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi", e dall'art. 34 della legge regionale 6 aprile 1996, n. 16 e s.m.i.; il comma 4 del suddetto articolo sancisce che il Piano si attua mediante "*Programmi annuali di intervento predisposti entro il 31 marzo di ciascun anno*".

Gli interventi di prevenzione saranno realizzati tenuto conto della **modalità e delle priorità** previste dal vigente "*Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi e di vegetazione – Anno di revisione 2018*".

Inoltre verrà posta particolare attenzione anche alle **specie vegetali aliene**, introdotte in modo accidentale o intenzionale dall'uomo, e tra queste quelle che si sono naturalizzate e diffuse rapidamente ed intensamente (specie aliene invasive, come ad es.: *Ailanthus altissima, Robinia pseudoacacia, ecc..*), tanto da costituire una minaccia per la competitività esercitata nei confronti delle specie autoctone, ponendo a rischio gli equilibri naturali, con conseguente degrado delle coperture vegetali per la protezione dei versanti, e la conservazione della biodiversità.

Gli interventi per l'eliminazione ed il controllo delle specie vegetali aliene invasive saranno determinati in funzione delle caratteristiche delle specie, del grado e dell'ambito di presenza, delle modalità di diffusione prevalenti e del contesto ambientale specifico in cui si presentano. Ad esempio, laddove le specie aliene sono presenti allo stato iniziale e ancora diffuse in modo limitato, potranno essere messi in atto interventi colturali tali da favorire la stratificazione delle chiome delle specie autoctone, al fine di ridurre nel sottobosco la disponibilità di luce per le specie aliene e, quindi, impedirne o mortificarne lo sviluppo e l'ulteriore diffusione.

Nell'ottica di una corretta programmazione, il presente documento è stato redatto sulla scorta delle proposte di intervento individuate e rappresentate dai Servizi per il Territorio e dell'U.O. di Staff 3-Direzione Riserva Naturale Orientata dello Zingaro (TP), strutture decentrate del Dipartimento, a seguito delle disposizioni del Dirigente Generale, giusta nota dipartimentale prot. 28379 del 28/12/2018.

Il Programma, sulla scorta di una dettagliata analisi su base territoriale provinciale, nel rispetto degli indirizzi degli strumenti programmatici specificati in premessa, individua e quantifica specifici interventi selvicolturali e infrastrutturali raggruppati per distretto forestale.

ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA

Per poter attuare gli interventi previsti nel presente Programma ovviamente è necessario che vengano attribuite le necessarie risorse finanziarie sul bilancio regionale o in alternativa acquisire tale risorse da fondi nazionali e comunitari.

Quindi ciascuna strutture periferica del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, sulla base delle risorse finanziarie assegnate a valere sul bilancio regionale, ovvero acquisite da fondi extraregionali, procederà all'elaborazione dei progetti esecutivi che saranno oggetto di istruttoria e finanziamento.

Tutti gli interventi finanziati verranno realizzati in amministrazione diretta, con ricorso a manodopera bracciantile ricompresa nei contingenti di operai delle fasce garanzia occupazionale, secondo quanto previsto dall'art. 46 della legge regionale 6 aprile 1996 n° 16 e s.m.i.

Nell'ambito degli interventi di prevenzione diretta, si ricorda che il termine fissato per la realizzazione e l'efficienza delle fasce frangifuoco (viali parafuoco), è entro il 15 giugno di 2019, ed è prevista la possibile proroga, richiesta per iscritto, sulla base delle condizioni climatiche dell'anno in corso, dell'altimetria e dell'orografia, da parte del Servizio Ispettorato Ripartimentale delle Foreste competente per giurisdizione.

In virtù di quanto disposto con il D.A. n. 234/2014, in particolari quantità e modalità ed entro determinati limiti temporali, è consentita l'attività di raggruppamento e abbruciamento di materiale vegetale (paglia, sfalci e potature e altro materiale agricolo o forestale) effettuate nel luogo di produzione.

Tutti gli interventi selvicolturali e infrastrutturali, nonché quelli connessi alla prevenzione diretta degli incendi sulle superfici gestite dal Dipartimento Regionale dello Sviluppo Rurale e Territoriale, saranno realizzati conformemente alle prescrizioni ed indicazioni tecniche previste dal Piano Forestale Regionale, dal Piano A.I.B., nonché dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale, e dal Piano di Gestione Forestale del singolo complesso boscato, ove quest'ultimo già redatto e approvato.

L'attuazione degli interventi previsti nel presente Programma è quindi vincolata all'assegnazione delle necessarie risorse finanziarie; è evidente che nel caso di eventuale carenza di risorse assegnate al Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, gli interventi di prevenzione programmati non potranno essere attuati nella loro interezza; più in particolare per gli interventi di prevenzione diretta dagli incendi, si procederà alla loro realizzazione nel rispetto delle aree ritenute prioritarie dal Piano A.I.B.

Le Strutture periferiche del Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale, al fine di concorrere all'organizzazione e allo svolgimento dell'attività antincendio, comunicheranno ai Servizi Ispettorati Ripartimentali delle Foreste competenti per territorio, previo accordi diretti, l'elenco delle strutture che potranno mettere a disposizione per le attività di lotta agli incendi boschivi e di vegetazione nel territorio di competenza, nonché altre eventuali informazioni ritenute necessarie.

Per l'esecuzione dei lavori in economia per amministrazione diretta, secondo le competenze attribuite dalla L.R. n. 16/96 e s.m.i, il Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale si avvale dei lavoratori iscritti nell'elenco speciale istituito con l'art. 45 della L.R. n. 14/2006.

Per la realizzazione degli interventi, tenuto conto delle esigenze di manodopera, l'Amministrazione si avvale in ciascun distretto forestale dell'opera di un contingente di operai a tempo indeterminato, di un contingente di operai con garanzia di fascia occupazionale per 151 giorni e per 101 giornate lavorative ai fini previdenziali e di un contingente ad esaurimento che viene impiegato di norma per 78 giornate lavorative.

La dotazione complessiva dei contingenti distrettuali per ciascuna provincia, tenuto conto delle superfici demaniali o comunque gestite dall'Amministrazione forestale, dei vivai, delle aree attrezzate, degli opifici e dei servizi generali prevista per l'esercizio è stata determinata in base ai dati presenti nei centri per l'impiego provinciali anno 2018 dei lavoratori forestali, tenuto anche conto che gli A.I.B. (151isti) che vengono avviati dal Comando del Corpo Forestale, completano le giornate lavorative presso i cantieri degli Uffici periferici di questo Dipartimento.

Quadro riassuntivo del numero di operai forestali (dati 2018)

Servizio per il Territorio		LTI	151		101		78	TOTALE LAVOR. GRADUAT. DSRT
		Cantiere	DSRT	AIB	DSRT	AIB		
AG	Graduatoria	138	316	242	513	533	240	1.449
	D.S.R.T.	115						
CL	Graduatoria	112	293	149	440	292	239	1.233
	D.S.R.T.	101						
CT	Graduatoria	249	702	257	963	510	640	2.811
	D.S.R.T.	231						
EN	Graduatoria	132	361	193	517	455	438	1.641
	D.S.R.T.	114						
ME	Graduatoria	181	522	186	535	642	486	1.910
	D.S.R.T.	160						
PA	Graduatoria	312	752	410	1144	1143	2225	4.843
	D.S.R.T.	259						
RG	Graduatoria	57	166	77	239	255	450	989
	D.S.R.T.	47						
SR	Graduatoria	73	207	85	203	347	312	880
	D.S.R.T.	54						
TP	Graduatoria	70	188	153	295	416	166	872
	D.S.R.T.	57						
ZN	Graduatoria	13	29	18	20	35	0	80
	D.S.R.T.	11						
TOTALE	**Totale complessivo da graduatoria**	1.337	3.536	1.770	4.869	4.628	5.196	**21.336**
	Totale da graduatoria DSRT	1.149	3.536	1.770	4.869		5.196	**16.520**
	AIB	186				4.724		**4.910**

Note: Dipartimento dello Sviluppo Rurale e Territoriale (DSRT)
Servizio antincendio boschivo (AIB)

ARTICOLAZIONE DEGLI INTERVENTI
DISTINTI PER TERRITORIO PROVINCIALE